

Maltempo, si contano i danni

Ma la preoccupazione maggiore viene dal fiume Salso il cui livello è costantemente monitorato

Scuole chiuse per allagamenti, gravi danni al settore agricolo, problemi per infiltrazioni d'acqua anche in alcune stanze di degenza dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Questo è il primo e purtroppo pesante bilancio dell'ondata di maltempo che nei giorni scorsi di è abbattuta con tutta la sua violenza sulla città di Licata.

Dopo la tromba d'aria, ieri l'attenzione di cittadini e degli organi preposti al controllo si è spostata sul fiume Salso che per tutta la mattinata ha messo in apprensione la cittadinanza, per il rischio esondazione. Le piogge che nei giorni scorsi hanno interessato l'immenso bacino idrografico del fiume, hanno ingrossato il corso d'acqua che per tutta la nottata tra martedì e mercoledì ha alzato il proprio livello arrivando a raggiungere, all'alba di ieri, il suo picco massimo. Gli argini posti a difesa del centro urbano hanno contenuto la piena, la stessa cosa non è avvenuta a monte della città dove l'acqua ha invaso i campi circostanti.

«L'allerta è scattata alle 21 di martedì - ha dichiarato il responsabile della protezione civile, Angelo Cambiano - ed è

durata fino alle 6 del mattino. Da quel momento le piogge hanno dato una tregua e l'ondata di piena si è stabilizzata».

Sin dalla prima mattinata, tantissimi licatesi che transitavano sui due ponti cittadini hanno avuto paura per l'imminente arrivo della piena. L'evento catastrofico, che in passato ha seminato a Licata morte e distruzione, almeno per il momento è stato scongiurato. I vigili urbani, ieri mattina erano in allerta continua. Se il corso d'acqua si fosse ingrossato ulteriormente, l'ordine di chiudere le strade immediatamente vicine agli argini sarebbe scattato. Con il passare delle ore, nel corso della mattinata di ieri, la grande paura fortunatamente è passata, anche se la situazione è stata monitorata per tutta la giornata.

Anche l'assessore alla Protezione civile, Quignones, ha seguito in prima persona la vicenda: «Stiamo continuamente attenti a ciò che accade a monte, se la situazione meteorologica dovesse peggiorare nuovamente, anche a Licata crescerebbe l'attenzione».

Anche un eventuale, imponente, ondata di piena non dovrebbe cogliere di sorpresa la città, nonostante, a distanza



LE CAMPAGNE LICATESI ALLAGATE

[FOTO G. MARRALI]

di mesi dalla sua installazione, non sia entrato ancora in servizio il sistema di allarme piena installato lungo gli argini cittadini che dovrebbe servire, attraverso un allarme sonoro, dell'imminente pericolo.

«Quel sistema purtroppo non è ancora in funzione - ammette Quignones - ma monitoriamo la situazione grazie al prezioso sussidio del personale delle caserme dei carabinieri che insistono lungo il bacino e che ci informano continuamente delle condizioni del tempo».

«Ho avuto il terreno invaso dall'acqua»

g.p.) - L'onda di piena del fiume Salso, ieri mattina ha causato danni ingenti a diversi ettari di colture specializzate, che si trovavano lungo gli argini del fiume. I danni maggiori si sono avuti lungo l'argine sinistro del fiume, nel tratto in cui questi forma un'ansa prima di fare il proprio ingresso in città.

Si tratta di una porzione di terreno posta ad un livello particolarmente basso, e per questo soggetto a continui allagamenti.

«Ormai è la terza volta, in due anni, che il mio terreno viene invaso dall'acqua del fiume - dichiara il signor Magliarisi, imprenditore agricolo - anche questa volta i danni sono ingenti, le mie colture sono finite sott'acqua».

L'acqua, dopo aver superato gli argini, ha invaso, con tutta la sua furia, un ampio carciofeto e alcune colture di primaticci in tunnel, i danni ammontano a migliaia di euro. I problemi riguardano tutti i terreni che insistono lungo l'argine sinistro del fiume, nel tratto che va dal viadotto della statale 115 e il ponte tubo della dissalata. Una fascia di circa un chilometro sul quale, probabilmente, in futuro, non sarà più possibile utilizzare a fini agricole e che sarà destinata a rimanere incolta.

Dopotutto, si tratta di zone che, prima che la parte terminale del fiume fosse imbrigliata tra muri di cemento, erano regolarmente inondate dalle onde di piena stagionali.